

sincerità, ottenne all'incontro sicurezza, che in tanto nè in Italia, nè in Dalmazia l'arme venete offenderebbero i sudditi austriaci, e che a lui, alle genti sue, ed alle munizioni, e vettovalie, che si conducessero in Segna, sarebbero liberi i passi senza alcuna molestia, e con questa ambasciata ritornò il Vescovo di Segna a Fiume, dove tuttavia si tratteneva il commissario, attendendo a' necessarij apparecchi, ed a prender quelle necessarie informazioni, che potevano essergli di bisogno nel progresso del negozio, sollecitando soprattutto copia di vettovalie, delle quali sapeva esser in Segna grandissima penuria, la quale si sarebbe accresciuta colla gente d'arme, che si doveva introdurvi, e di già aveva cominciato ad entrarvi, e con questo mezzo fece anche segretamente trattato con sua Eccellenza, che volesse con qualche destro uffizio provvedere, che gli Uscochi, che fuggissero dagli Stati arciducali per timor de' supplizj, non avessero ricetto presso a' Turchi, parendo che così conveniva, non solo acciò non fuggissero il meritato gastigo, ma anche acciò i medesimi rifuggiti, in quella occasione, non servissero poi colla pratica de' siti, e colla notizia de' passi a' medesimi Turchi nella guerra contra i cristiani: il qual uffizio confermò maggior opinione, che il commissario fosse per camminare di buon passo.

Del qual animo si videro indi a pochi giorni segni più certi, perchè non solo a richiesta del Generale fece restituir un grippo di Liesina, che carico di sardelle era stato preso poco prima dai ladri, e condotto a Tersato; ma avendo il medesimo generale fatta istanza, che se gli dessero in mano alcuni sudditi veneti, fug-